

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 48, 2024

RECENSIONI

Carteggio Giacomo Leopardi-Leonardo Trissino (1819-1821), a cura di Gioele Marozzi e Lorenzo Abbate, Olschki, Firenze 2025, vi-152 pp.

Nel 2025 la collana di carteggi leopardiani promossa dall'editore Olschki si è arricchita del lavoro a cura di Gioele Marozzi e Lorenzo Abbate dedicato alla corrispondenza tra Giacomo Leopardi e Leonardo Trissino. Trattasi di un *corpus* documentale piuttosto esiguo¹ ma centrale per illuminare la «fertilità del triennio 1819-1821, teatro dell'affermazione culturale e creativa del recanatese sul piano della composizione»².

È Pietro Giordani a suggerire al giovane Leopardi di omaggiare, tra gli altri, Leonardo Trissino con la *plaque* contenente le *Canzoni* stampate a Roma con data 1818 (R18³), segno evidente che il piacentino lo ritenesse

un interlocutore di rilievo per la promozione del lavoro di Giacomo.

Uno dei meriti dei curatori è infatti quello di aver messo in luce la figura di Trissino nel panorama culturale dell'epoca, ossia quella di «un uomo versatile, amante delle arti e delle lettere, raccoglitore di libri, cimeli e memorie, impegnato in prima persona nella vita pubblica della propria città, di cui divenne custode e promotore caldeggiando il recupero di beni culturali e la loro acquisizione a vantaggio della comunità»⁴. La sua rilevanza è attestata anche dai rapporti intrattenuti con alcuni «nomi illustri del mondo della cultura, del collezionismo antiquario e dell'arte, come Antonio Canova, Ippolito Pindemonte, Bartolomeo Gamba, Gino Capponi,

¹ Il *corpus* si compone di diciannove lettere, dieci spedite da Leopardi e nove da Trissino.

² G. Marozzi, *Buio, finitudine e fuga. Leopardi nel triennio 1819-1821*, in *Carteggio Giacomo Leopardi-Leonardo Trissino (1819-1821)*, a cura di Gioele Marozzi e Lorenzo

Abbate, Firenze, Olschki 2024 (d'ora in poi *GLLT*), p. 9.

³ CANZONI | DI | GIACOMO LEOPARDI | *SULL'ITALIA* | *Sul monumento di Dante che si prepara* | in *Firenze* | ROMA MDCCCVIII. | PRESSO FRANCESCO BOVRLIE'.

⁴ G. Marozzi, *Leonardo Trissino, ovvero l'arte osservata da un vicentino*, in *GLLT*, p. 19.

Isabella Teotochi Albrizzi, Giovanni Battista Vermiglioli»⁵.

La sezione introduttiva si compone di quattro interventi, tre a cura di Marozzi e uno di Abbate. Nel primo (*Buio, finitudine e fuga. Leopardi nel triennio 1819-1821*) Marozzi si sofferma sui «macro-temi della biografia leopardiana che compaiono nelle lettere a Trissino», ossia «la salute, cui segue da presso la dichiarazione di sconforto per l'impossibilità di dedicarsi alle applicazioni della mente; e la tentata fuga da Recanati, evocata in maniera piuttosto sfumata ma ugualmente indicativa del grado di apertura che Leopardi aveva raggiunto (o intendeva raggiungere) con il proprio corrispondente»⁶.

Il secondo saggio (*Leonardo Trissino, ovvero l'arte osservata da un vicentino*) è incentrato sul corrispondente vicentino, di cui si indaga la dimensione umana e professionale. «Di entrambi gli aspetti», annota Marozzi, «è testimonianza fondamentale il ricchissimo – ancorché non completo – archivio familiare conservato presso la Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza, che conta oltre 1600 fascicoli, di cui ben 694 afferenti al solo epistolario»⁷. Per quanto riguarda le carte dell'epistolario trissiniano, il curatore presenta quindi un affondo sul

carteggio Trissino-Giordani, «una raccolta di documenti non molto cospicua [...], ma ugualmente molto interessante per i contenuti che ne emergono, *summa* di elementi e situazioni che si ritrovano anche nella maggior parte delle altre corrispondenze»⁸; così come sul carteggio tra Trissino e suo cugino Pietro Degli Emili, «custode di una scansione pressoché quotidiana della vita condotta dal conte vicentino e dai suoi familiari»⁹ ma anche dei suoi interessi culturali. Sono infatti numerosi i luoghi delle loro lettere che contengono «riferimenti ad abitudini di lettura, giudizi letterari o resoconti provenienti dai centri principali della cultura come Firenze e Milano»¹⁰.

Nel terzo saggio introduttivo (*La canzone Ad Angelo Mai*) Marozzi ripercorre l'iter genetico della canzone *Ad Angelo Mai*, mettendo in luce il rilievo assunto dall'Epistolario nella definizione della storia della canzone, «perché è in gran parte dalle lettere, oltreché da fonti storiche coeve, che è possibile ricavare notizie e dettagli fondamentali per ricostruire almeno tre momenti della vita del componimento: l'ideazione del contenuto; l'allestimento dell'edizione; la diffusione della *plaque*»¹¹. Il curatore esamina altresì le revisioni della dedicatoria a Trissino della canzone: trattasi di

⁵ Ivi, p. 20.

⁶ Id., *Buio, finitudine e fuga. Leopardi nel triennio 1819-1821*, cit., p. 2.

⁷ Id., *Leonardo Trissino, ovvero l'arte osservata da un vicentino*, in *GLLT*, p. 20.

⁸ Ivi, p. 21.

⁹ Ivi, p. 26.

¹⁰ Ivi, p. 29.

¹¹ Id., *La canzone Ad Angelo Mai*, in *GLLT*, p. 34.

cambiamenti più di forma che di sostanza, ma testimoni della continua riflessione del recanatese sui propri testi. La rielaborazione «venne eseguita da Leopardi sia annotando varianti e correzioni direttamente sulle pagine di un esemplare di sua proprietà, sia ricorrendo ad appunti manoscritti vergati su carte sciolte»¹². Il curatore segnala che «tutti questi materiali oggi sono conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli»¹³, e registra inoltre un testimone «cui la critica nel tempo ha accordato scarsa attenzione: un secondo esemplare corretto della *plaque* stampata nel 1820 che nel 1940 risultava conservato presso la Biblioteca “Aurelio Saffi” di Forlì»¹⁴ e oggi irreperibile¹⁵.

Nell'ultima sezione introduttiva (*Storia e storie di un carteggio*) Lorenzo Abbate presenta la storia editoriale del carteggio, ripercorrendone in maniera efficace le tappe essenziali. Il curatore menziona anzitutto la «presenza invisibile ma robusta di Pietro Giordani quale fautore dell'avvio della corrispondenza»¹⁶ nell'aprile 1819, rilevando inoltre la tendenza

all'«autonomia comunicativa e la conseguente sincerità di parola» che contraddistinse da subito il rapporto epistolare tra Leopardi e Trissino, tendenza che incontrò presto «alcuni disguidi postali e [...] controlli della polizia» che costrinsero «entrambi gli interlocutori a un ritegno e un'attenzione che spensero progressivamente il fluire della confidenza»¹⁷. La parabola accidentata della corrispondenza, nella quale si alternano tentativi di contatto a silenzi e interruzioni, è testimone di «una amicizia sbocciata ma forse mai veramente fiorita, rimasta entro i limiti della convenienza epistolare, avvolta in un carteggio falcidiato da disguidi postali e censura poliziesca»¹⁸, ulteriormente compromessa dall'assenza di incontri *in praesentia* tra i due interlocutori. Il saggio introduttivo di Abbate si conclude quindi con una *Breve storia editoriale del carteggio*, che ne mette in luce gli snodi principali.

Nella *Nota al testo* i curatori chiariscono i criteri filologici e editoriali adottati, come lo schema di presentazione delle lettere¹⁹ e lo scioglimento

¹² Ivi, p. 44.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Il testimone, annota Marozzi, contiene «proposte correttive che non trovano riscontro nell'esemplare napoletano postillato di *Ad Angelo Mai*, e che non entrarono nella versione della dedica a Trissino accolta nelle Canzoni bolognesi del 1824. Resta la testimonianza dell'evoluzione che il recanatese aveva voluto imprimere al suo testo in vista di edizioni successive, anche se le soluzioni

proposte non avrebbero mai trovato accoglienza» (ivi, p. 46).

¹⁶ L. Abbate, *Storia e storie di un carteggio*, in *GLLT*, p. 50.

¹⁷ Ivi, p. 51.

¹⁸ Ivi, p. 53.

¹⁹ Lo schema è costituito da una «formula che indica il rapporto mittente-destinatario in maiuscoletto e [la] data normalizzata» e la «trascrizione del contenuto secondo criteri conservativi» e infine «l'apparato esegetico» (*Nota al testo*, in *GLLT*, p. 60).

delle abbreviazioni utilizzate nel commento.

Segue il *corpus* epistolare, in cui ciascuna lettera è corredata da un puntuale commento critico, suddiviso in tre sezioni: nella prima si segnala il «luogo di conservazione dei testimoni di riferimento, descrivendone la natura e assegnando una gerarchia ai documenti nel caso di fonti multiple per una stessa lettera»²⁰, così come le informazioni sulla prima edizione dei testi. La seconda sezione è riservata allo scioglimento dei riferimenti impliciti, alla spiegazione di parole di uso non comune, all'identificazione di luoghi, persone e fatti citati nel testo, e alla segnalazione di aggiunte o correzioni apportate al manoscritto. La terza e ultima fascia propone «l'esegesi distesa della lettera, con riflessioni più approfondite sui temi trattati dai due corrispondenti, facendo ricorso [...] anche a testimonianze che esulano dal carteggio ma contribuiscono a chiarirne alcuni elementi»²¹.

Di particolare rilievo l'*Appendice*, che si configura come un solido strumento di approfondimento del contesto del *corpus* preso in esame. I curatori presentano qui la trascrizione delle dedicatorie di *Ad Angelo Mai* a Leonardo Trissino stampate in B20²² e

B24²³; «una selezione di lettere appartenenti all'epistolario di Leonardo Trissino in cui compaiono riferimenti a Giacomo Leopardi»²⁴ o citate nel commento esegetico; infine, dopo aver riportato «il quadro testimoniale complessivo per la corrispondenza in esame»²⁵, è offerta «un'edizione critica delle sole missive caratterizzate da ampia rielaborazione interna [...] e di quelle fondate su una tradizione di due testimoni»²⁶. Chiude il volume l'*Indice dei nomi*.

SARA GALLEGATI

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.

²² CANZONE | DI | GIACOMO LEOPARDI | AD ANGELO MAI | BOLOGNA. MDCCCXX | PER LE STAMPE DI IACOPO MARSIGLI | CON APPROVAZIONE.

²³ CANZONI | DEL CONTE | GIACOMO LEOPARDI | BOLOGNA | PEI TIPI DEL NOBILE E COMP.° | 1824.

²⁴ *Appendice*, in *GLLT*, p. 123.

²⁵ *Ivi*, p. 135.

²⁶ *Ivi*, p. 137.

